

**EURO SUPERSTAR SU DOLLARO, YEN E STERLINA****petrolio****euro/dollaro**

**MILANO** L'euro ha ripreso la strada del rialzo tornando sui massimi da tre anni contro dollaro, yen, sterlina. L'euro è stato sostenuto dal declino del dollaro che ha reagito male al deterioramento del mercato del lavoro Usa (-110mila posti di lavoro e disoccupazione al 6% a dicembre). La moneta unica ha chiuso a 1,0539 dollari (1,047 finale di giovedì) a 125,97 yen (125,20) e a 0,6556 sterline (0,6523).

La distruzione di posti lavoro negli Usa ha colto di sorpresa gli analisti, che si aspettavano a dicembre 22mila nuovi occupati. Il deludente andamento mensile è stato amplificato dalla revisione del dato di novembre, mese in cui i posti di lavoro cancellati sono stati 88mila e non 40mila come indicato inizialmente.

La debolezza del mercato del lavoro Usa e i rischi

geopolitici in Iraq e Corea del Nord hanno depresso il dollaro che ha ripreso la china discendente, dopo il rimbalzo tecnico della vigilia, ed è sceso fino a 1,057 contro l'euro, nuovo minimo da novembre 1999. Il dollaro ha perso terreno anche sul franco svizzero riavvicinandosi al supporto di 1,38 franchi.

Nell'eurozona, invece, l'inattesa crescita delle commesse all'industria tedesca a novembre (+1,7%) ha fornito ulteriore sostegno all'euro che si è spinta fino a 126,105 yen, livello che non toccava da oltre tre anni. L'euro ha approfittato anche dei timori che la politica della Corea del Nord sta suscitando in Asia e che induce i risparmiatori asiatici a cercare aree di investimento più sicure. Anche la divisa britannica ha pagato un pesante tributo all'euro che è salito fino a 0,6564 sterline.

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

**economia e lavoro**

**Il grande gioco dell'oca**  
extracomunitaria  
in edicola con l'Unità  
a € 3,60 in più

**Prorogati gli ecoincentivi per l'auto**

*Costeranno 35 milioni di euro. Il Consiglio dei ministri vara il nuovo diritto societario*

Bianca Di Giovanni

**ROMA** L'Italia volta pagina: nuove regole dopo 60 anni per società e cooperative. Il consiglio dei ministri di ieri ha varato la riforma del diritto societario su cui parlamentari e associazioni di categoria hanno lavorato incessantemente nelle ultime due legislature. «È una riforma che viene da lontano - afferma il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc) - e possiamo dire che è condivisa». Il testo prevede un lungo periodo transitorio: le nuove norme, infatti, entreranno in vigore nel 2004 per consentire a tutti i soggetti interessati di adeguarsi.

Lo stesso consiglio ha anche riaperto per tre mesi (fino al 31 marzo) la concessione degli ecoincentivi per l'auto, per un costo complessivo tra i 32 ed i 35 milioni di euro. Tecnicamente non si tratta di una proroga, quindi chi ha acquistato una vettura dal primo gennaio al giorno della pubblicazione in Gazzetta ufficiale non potrà godere delle agevolazioni. Il provvedimento ricalca quello emanato nell'aprile scorso e che in autunno ha contribuito a far aumentare del 50% le vendite di autovetture sul mercato italiano. È prevista la sospensione del pagamento del bollo e l'imposta di trascrizione per le auto di nuova immatricolazione, con dispositivi anti-inquinamento, di potenza non superiore a 85 Kilowatt per l'anno di acquisto e i due successivi. Inoltre relativamente alla compravendita di auto usate viene sospeso il pagamento dell'imposta di trascrizione per i mezzi di potenza non superiore a 85 Kilowatt utilizzati dagli esercenti attività commerciali.

Quanto all'altro tema all'ordine del giorno, quello sulla direttiva Ue sull'orario di lavoro, che disciplina tra l'altro il riposo domenicale, i congedi, il lavoro notturno e le turnazioni, il consiglio di ieri ha soltanto esaminato una relazione tecnica. Al prossimo consiglio i ministri Roberto Maroni e Rocco Buttiglione presenteranno la normativa d'attuazione.

Tornando al diritto societario, le nuove regole «daranno più competitività al sistema Paese», dichiara ancora Vietti. Il quale non rinuncia ad una

battuta. «Tutti chiedono le riforme - osserva - ma poi quando arrivano nei tempi stabiliti ci si dice che corriamo troppo». A chiedere di frenare, negli ultimi tempi, era stata Confindustria, poco soddisfatta delle soluzioni trovate per delineare il regime fiscale delle cooperative. Un duello, quello tra imprese lucrative e non, proseguito fino all'ultimo giorno. Tant'è che il testo «è stato limato fino all'ultimo minuto», come rivela lo stesso ministro della Giustizia Roberto Castelli. Le ultime modifiche sono state apportate durante il consiglio dei ministri. Riguardano le norme per le cooperative che intendono trasformarsi in società. In questo caso le coop dovranno devolvere ai fondi mutualistici del settore l'intero patrimonio, mantenendo tuttavia il capitale minimo necessario per costituire una nuova società, che la stessa riforma prevede in 10mila euro per le Srl e 120mila euro per le Spa. L'intervento rende in sostanza più difficile il passaggio, come chiedevano le associazioni cooperative. L'altra novità dell'ultimo minuto riguarda le agevolazioni fiscali che in origine erano previste per i soggetti che scelgono la conciliazione senza ricorrere al contenzioso. «Ci sono state perplessità, sia per eccesso di delega, sia di natura finanziaria, sia di carattere costituzionale - spiega Castelli - Queste obiezioni sono state ritenute fondate dal Consiglio. Alla fine abbiamo raggiunto un compromesso minimale, per cui non si pagherà la tassa di registro».

Positive le reazioni dal mondo produttivo. «Le nuove norme rappresentano un risultato importante ed un apprezzabile base giuridica per confermare il ruolo economico e sociale della cooperazione - dichiara Giuliano Poletti presidente Legacoop - Confermiamo il nostro dissenso sulla possibilità per le cooperative di trasformarsi in società». Soddisfatta anche Confcooperative che vede nelle nuove regole nuove potenzialità di sviluppo. Plauda alla riforma la Confartigianato, che sottolinea l'opera di razionalizzazione e di semplificazione realizzata dal legislatore. «Il nuovo modello di Srl - spiega il presidente - risponde alle esigenze di flessibilità per le società artigiane». Nessun commento da Confindustria.



Il tubo di scarico di una vecchia auto senza marmitta catalitica

**Orario di lavoro, stretta finale**

**MILANO** Lotta contro il tempo sull'orario di lavoro per evitare che l'Unione Europea apra una nuova e costosa procedura d'infrazione, la seconda per l'Italia, per mancato recepimento della direttiva europea. Sarà il prossimo Cdm infatti, constatato il mancato accordo tra le parti sociali, a varare le norme attuative del provvedimento comunitario del '93 che l'Italia avrebbe dovuto recepire entro il '96. Il tempo concesso per la regolarizzazione infatti è scaduto il 19 dicembre. Il governo interverrà a disciplinare, tra l'altro, il riposo, il congedo, la durata settimanale, il lavoro notturno, le turnazioni, la garanzia della continuità dei servizi e della produzione. Ma non sembrano esserci problemi, soprattutto dopo la levata di scudi dei sindacati ma anche di esponenti del governo come il ministro del Welfare Roberto Maroni, per il mantenimento della domenica come giorno di riposo settimanale. Dopo il via libera del provvedimento da parte del Cdm il testo andrà prima al concerto dei ministri interessati, poi sarà inviato alla conferenza Stato-Regioni per raccogliere anche il parere delle commissioni lavoro di Camera e Senato.

**Ecco le regole per Spa e Srl**

*Istruzioni per l'uso di «scatole cinesi», conflitti d'interesse, sanzioni*

**ROMA** Ecco i punti essenziali del nuovo diritto societario approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La riforma entrerà in vigore nel 2004.

**SPA, DUE MODELLI** Il capitale sociale è elevato da 100mila a 120mila euro. Sarà possibile scegliere un modello caratterizzato da un consiglio di gestione cui viene affidata l'amministrazione e un consiglio di sorveglianza, cui spettano oltre ai poteri di controllo oggi riservati ai sindaci, anche l'approvazione del bilancio e la deliberazione dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori. Oppure si potrà optare per un modello con un cda con i poteri tradizionali, affiancato da un

comitato per il controllo sulla gestione che svolge i compiti proprio del collegio sindacale, fermi restando i controlli contabili dei revisori dei conti. I due modelli di amministrazione riflettono i due tipi di società, quelle ad azionariato diffuso, dove gestione e proprietà del capitale restano su piani distinti, e quelle a base familiare.

**PATRIMONIO AD HOC.** Sarà possibile costituire un patrimonio destinato ad uno specifico affare per un valore non superiore al 10% del patrimonio netto della società, sul quale i creditori non possono far valere alcun diritto. Nella sostanza l'ipotesi è operativamente equivalente alla co-

stituzione di una nuova società ma non ci sono i costi di costituzione, mantenimento ed estinzione della stessa.

**SRL, NON PIÙ PICCOLE SPA** Il limite del capitale sociale è di 10mila euro ma la srl non è più una piccola società per azioni. Il modello di amministrazione e controllo è distinto da quello delle spa. Rafforzata l'autonomia statutaria, potranno emettere titoli di debito. Si caratterizza come una società di persone godendo però della responsabilità limitata.

**COOPERATIVE** Si farà una più puntuale distinzione per quelle che hanno un'attività mutualistica prevalente e che potranno dunque conti-

nuare a godere delle agevolazioni fiscali. Restano appannaggio di tutte le coop le agevolazioni diverse da quelle tributarie. Per fare una coop ci vorranno un minimo di nove soci, tre se si tratta di persone fisiche. Previsto un tetto di proprietà per ogni socio: 80mila euro.

**CONTROLLI** L'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori potrà essere promossa da chi rappresenta almeno un quinto del capitale sociale (o il 5% nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio).

**PROCESSI PIÙ RAPIDI.** Per le controversie commerciali i processi saranno accelerati e più rapidi. Sono

infatti previsti tentativi preliminari di conciliazione da parte del giudice, clausole compromissorie e arbitrati. Sono previsti sgravi a favore di chi sceglie queste corsie preferenziali. Nelle intenzioni del legislatore si vuole sperimentare un nuovo processo civile che potrà successivamente essere esteso anche ad altri campi.

**CONFLITTO D'INTERESSI** Diminuite le sanzioni penali ma in cambio si punta ad una maggiore trasparenza e responsabilità: sono stati infatti introdotti gli obblighi per gli amministratori di dichiarare i conflitti di interesse e gli obblighi di informazione dei soci. Se gli obblighi non vengono rispettati le decisioni degli amministratori in conflitto di interesse potranno essere impugnate.

**SCATOLE CINESI** Nel testo si parla dei gruppi, prevedendo obblighi e responsabilità delle controllanti nei confronti delle controllate. Sarà dunque più difficile per le controllanti far fare alle società controllate operazioni che danneggino i soci dell'una o dell'altra.

I titoli di Stato sono al minimo storico: colpa di un errore tecnico. Ma il rendimento sarebbe stato comunque al di sotto dei tassi di svalutazione dell'Istat

**Anche il Bot fa acqua, ormai se lo mangia l'inflazione**

**MILANO** I bot annuali non erano mai stati collocati a un tasso di interesse così basso e gli ultimi buonisti dell'investimento sicuro e moderato, quelli che s'accontentano di un decimale in più giusto per non soffrire le pene dell'inflazione, non sapranno più da che parte voltarsi: il gruzzolo, sottratto alla custodia del materasso e affidato alla protezione dei bot, non sfuma soltanto negli incubi notturni, ma anche nelle ferree casseforti bancarie. La prudenza non gode più di alcun anche modesto vantaggio o compenso.

Mai gli italiani erano stati traditi a questo modo da quel minuscolo tagliandino colorato e ben disegnato, che aveva rappresentato la strada maestra verso l'investimento, negli anni del boom alla scoperta della modernità dei tassi di interesse, quando ancora le cedole si

ritagliavano da ogni foglio, si controllavano le estrazioni e il rendimento era una stella fissa nella mente di ciascun sottoscrittore, oscurando il vecchio libretto di risparmio o il vecchio libretto postale (al portatore), prima degli assegni e dei conti correnti, molto prima dei bancomat e soprattutto dei fondi, ultima frontiera in vista del battesimo di Borsa.

I bot conobbero i loro giorni ingloriosi quando vennero accusati d'essere causa d'ogni debito pubblico, demonizzati da un partito a due facce: quella, burbera, del rigore e l'altra, spregiudicata, del mercato e dell'impresa. Così i bot si affievolirono nei fondi bilanciati fino a scomparire del tutto di fronte ai fondi azionari. Sembrava più che il declino la morte certa. La new economy, le privatizzazioni, qualche opa spensero l'ultima fiammella e trasfor-



marono i tranquilli italiani in consumatori di listini di borsa, inseguendo impennate degli indici, brindando all'incremento e alle fortune insperate (guadagnate senza far niente, ma per lo più virtuali). Tanto entusiasmo sembrò destinato a perpetuarsi. Però, all'improvviso e inattesa, all'orizzonte si profilò la crisi: Wall Street e Nasdaq, Mibtel e Numtel cominciarono a presentarsi con il segno meno, colpa degli eccessi di fiducia di qualche mese prima, della moltiplicazione dei titoli, della leggerezza dei controlli, dei venti di guerra. Tanti ribassi delle azioni e i bot rialzarono la cresta, moderatamente, senza presunzioni, qualcosa di una resistenza sotterranea che riemergeva silenziosamente: ricomparve sulla scena bancaria chi in fondo pensava che non era il caso di rischiare, tanta appariva la volubilità dei mercati.

L'ultima notizia spegnerebbe ogni speranza di glorie rinnovabili, se ovviamente il nostro modesto e moderato risparmiatore italiano avesse qualche alternativa. Nell'ultima asta (quella di metà mese, effettuata ieri) il rendimento lordo dei bot si è fermato al 2,41 per cento, un primato negativo storico, che supera quello di quattro anni fa (metà maggio 1999), quando il tasso lordo si attestò sul 2,67 per cento.

Si precisa che dietro il ribasso vi sarebbe un errore tecnico. Secondo fonti di mercato alla base dell'errore ci sarebbe il valore del prezzo massimo battuto: 99,443 invece di 97,443. Galeotti furono il tasso e il funzionario battitore. Ma cambia poco: senza errore si sarebbe arrivati a 2,58 per cento. Un valore (2,41 per cento) o l'altro, dedotte le commissioni

bancarie, ci lascia comunque al di sotto del tasso medio annuo di inflazione (2,5 per cento secondo la stima Istat). Malgrado tutto le richieste di sottoscrizione, sui trimestrali e sugli annuali, sono state doppie: oltre venti miliardi di euro rispetto ai dieci emessi dal Tesoro. Nel giorno del regolamento (15 gennaio) il totale dei bot in circolazione sarà pari a 122.612.877.000 euro. Erosi naturalmente dall'inflazione.

Ma che fare altrimenti: i conti correnti non pagano nulla (rendimento appena sopra lo zero, più tasse e costi bancari da pagare), le borse indietreggiano, i fondi arrancano. Chi può afferra l'oro (per ricchi e esperti) e resta il vecchio classico mattone, sempre in salita però. Come nell'economy più old.

o.p.